



Come il BUON PASTORE

di fr. Francesco D. Colacelli

Vorremmo un anno di gioia. Ci piacerebbe non un lungo periodo di festa fine a se stessa, ma ricco di eventi capaci di suscitare riflessione, di far rifiorire la fede, di suscitare conversioni. Domani come ieri. Pensiamo a questo per il 2008. Con tali, ambiziosi propositi ci accingiamo a predisporre un calendario di iniziative per commemorare adeguatamente il quarantesimo anniversario della nascita al cielo del nostro amato confratello, Padre Pio da Pietrelcina, e il novantesimo anniversario della sua definitiva e permanente stigmatizzazione, avvenuta a San Giovanni Rotondo il 20 settembre 1918. L'iniziativa di procedere alla riesumazione canonica del corpo del venerato Frate cappuccino, la scelta di esporlo per alcuni mesi alla pubblica venerazione, non devono essere occasione di contrapposizione e neppure di sterile sovraesposizione mediatica di un luogo

e di un nome che non hanno certo bisogno di fama o di popolarità. Dobbiamo, tutti insieme, cogliere da questo evento l'occasione per tornare a riflettere sull'insegnamento di questo grande Santo, sul motivo per cui il Signore ha scelto di mandare un tale profeta nel nostro tempo, imprimendogli sul corpo il sigillo della sua passione. Proprio sulle stimmate è stato già programmato, per il prossimo mese di settembre, un convegno internazionale con i maggiori studiosi di tutto il mondo nelle discipline attinenti: medicina, psicologia, sociologia e teologia.

Vogliamo, infatti, che la voce di Padre Pio possa parlare ai dotti e alle persone semplici, a chi ha fede e a chi ne ha poca o non ne ha per niente. Possa usare linguaggi diversi per trasmettere un unico messaggio: l'amore di Dio per tutti gli uomini e per ciascuno in particolare.

Una volta Angelo Battisti, prima suo figlio spirituale e poi ammi-

nistratore di Casa Sollievo della Sofferenza, chiese al venerato Padre: «Come fa a ricordarsi di tutte le creature che a lei si rivolgono, quelle che vengono e quelle che da lontano la chiamano?». «Penso – suppose – che farà una comune intenzione, tutto un "calderone"...». Padre Pio lo squadrò da capo a piedi e poi gli rispose con un sorriso: «Nel calderone ti ci butto dentro a te: io le ricordo e le chiamo una per una e gli conto i capelli e ce n'è davanti». Questa è la grandezza dei santi. Questa è la loro capacità di amare uno per uno tutte le anime a loro affidate. Questo è il riflesso dell'ancor più grande capacità di amore di Dio, che da buon Pastore, quando smarrisce una delle sue pecore lascia «le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta» e «se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite».

■